

Comune di Villafranca in Lunigiana

**Valutazione Integrata
del Regolamento Urbanistico del Comune di
Villafranca in Lunigiana,
ai sensi dell'art.11 della L.R.1/2005,
contenente gli elementi del Rapporto Ambientale ai sensi della
Direttiva 42/2001/CE e del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Documento di Scoping

Ottobre 2009

Gruppo di lavoro

Marco Grondacci – *Giurista ambientale*

Simone Pagni – *Ingegnere per l'ambiente ed il territorio*

Eva Golfarini – *Dott.ssa in Scienze per l'ambiente ed il territorio*

Lara Tozzi – *Architetto*

INDICE

PREMESSA	4
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ AL PROCESSO DI VAS DEL RU	6
1. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL RU E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI	9
1.1 Il quadro degli obiettivi del RU	9
1.2 Analisi di coerenza del RU	17
Analisi di coerenza interna	17
Analisi di coerenza esterna	17
2. ANALISI DI CONTESTO DEL COMUNE DI VILLAFRANCA IN LUNIGIANA.....	18
3. CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE	21
4. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE DEL RU	22
5. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL RU	31
La valutazione degli effetti	31
Analisi degli effetti	31
Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale.....	35
Quadro di sintesi degli effetti	35
6. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI AMBIENTALI NEGATIVI DEL RU	37
7. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE PER IL RU	38
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE PER IL RU	41
9. SINTESI NON TECNICA	42
IL PROCESSO PARTECIPATIVO NELLA VALUTAZIONE DEL RU	43
Individuazione delle autorità ambientali e del pubblico da coinvolgere.....	43
L'attività di consultazione	Errore. Il segnalibro non è definito.

Premessa

La Legge Regionale 1/2005 sul governo del territorio affida anche ai piani comunali la verifica delle condizioni alla trasformabilità, attraverso la definizione di criteri e parametri di valutazione; nel caso degli strumenti di pianificazione comunale, la valutazione consiste nella costruzione di un quadro di conoscenze che ponga condizioni qualitative, quantitative e localizzative alle scelte di piano e consenta di individuare specifici obiettivi prestazionali al fine del mantenimento e/o dell'incremento della qualità ambientale. La Legge fornisce indicazioni in merito ai contenuti e all'articolazione della procedura di valutazione integrata degli strumenti di pianificazione, rimandando ad Regolamento di attuazione approvato con Decreto P.G.R. n.4/R del 09.02.2007¹.

Tenuto conto dell'obbligo di recepimento della Direttiva europea 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, nonché degli elementi comunque desumibili dal testo di legge, da tale Regolamento appare chiara la necessità di fare riferimento anche alla procedura di VAS introdotta dalla Direttiva europea per definire il modello procedurale di valutazione integrata. In particolare, il suddetto Regolamento, amplia la portata della Direttiva fino a considerare, oltre agli effetti ambientali, anche quelli territoriali, sociali, economici e sulla salute umana.

La Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n.72 del 24 luglio 2007, al "Titolo 3 – L'agenda strategica e l'efficacia effettuale del Piano di indirizzo territoriale. I sistemi funzionali e la valutazione", al comma 2 dell'articolo 39 – "La messa in opera delle opzioni statutarie e strategiche del Piano mediante la valutazione integrata e il monitoraggio degli effetti", evidenzia come "nell'espletamento delle attività di valutazione integrata e di monitoraggio, le amministrazioni interessate si avvalgono delle fonti analitiche e documentarie relative alla contabilità e al bilancio ambientali, che le stesse ritengano metodologicamente più consone alla rilevazione dell'efficacia e della coerenza delle determinazioni e delle applicazioni dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio".

In particolare, il Documento di Piano, al paragrafo 8.4 "La valutazione integrata come presidio dell'efficacia del Piano", richiama comunque il modello tecnico elaborato da IRPET in collaborazione con la Regione Toscana².

Inoltre, con la Deliberazione regionale n. 87 del 2009 "D.Lgs. 152/2006 - Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della legge regionale in materia di VAS e VIA", si inquadra, in via transitoria, la procedura di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale", così come modificato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante Norme in materia ambientale". Tale deliberazione è scaturita dalla necessità di allineare l'attuale normativa regionale alla legislazione statale vigente: le due leggi regionali 49/1999

PT¹ Il Regolamento di disciplina del processo di valutazione integrata ai sensi dell'articolo 11 della Legge 1/2005 (REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 11 COMMA 5 DELLA LEGGE REGIONALE 3 GENNAIO 2005, N. 1 IN MATERIA DI VALUTAZIONE INTEGRATA) è stato pubblicato sul B.U.R.T. n. 2 del 14-02-2007. L'articolo 13 di tale Regolamento chiarisce che "le procedure di valutazione integrata si applicano agli strumenti della pianificazione territoriale, agli atti di governo del territorio e alle loro varianti da adottarsi trascorsi 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento"

2 IRPET – Regione Toscana, La valutazione degli effetti attesi di piani e programmi sugli obiettivi delle politiche regionali. Procedure, modelli e indicatori", 2006

e 1/2005, con i relativi regolamenti attuativi (Reg.51/R/2006 e il Reg.4/R/2007), continueranno a mantenere la funzione di applicare il procedimento di valutazione integrata rispettivamente ai piani/programmi regionali e agli strumenti di pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio; tale procedura dovrà comunque essere attuata in modo coordinato con le disposizioni relative alla VAS previste dal decreto nazionale.

In attesa della normativa regionale, essendo la Direttiva efficace nel nostro ordinamento, gli enti locali devono regolamentare la VAS secondo gli indirizzi della UE e del TU ambientale nazionale (Dlgs 152/2006), tenuto conto degli indirizzi generali della Regione Toscana contenuti nella Deliberazione regionale n. 87 non ancora tradotti in atti di regolamentazione formali di questa procedura.

In base ai riferimenti normativi appena richiamati, risulta chiaro come il documento di valutazione integrata debba sviluppare anche tutti i contenuti specifici relativi al processo di VAS (specificatamente i contenuti previsti nel Rapporto ambientale indicati nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE).

Il presente documento dunque, conformemente all'impostazione della VAS prevista dalla Direttiva Europea 2001/42/CE, dopo aver verificato l'assoggettabilità del RU al processo di VAS, contiene le informazioni utili per definire, attraverso il confronto con le autorità ambientali, la portata delle informazioni da includere ed il loro livello di dettaglio ai fini della valutazione ambientale strategica del Regolamento Urbanistico del Comune di Villafranca in Lunigiana (fase di scoping).

In particolare, il presente documento (documento di scoping) è articolato secondo l'indice che si propone di adottare per la valutazione integrata (contenente anche quanto previsto nel Rapporto ambientale ai sensi della Direttiva VAS) e, per ogni capitolo, fornisce informazioni relative all'approccio metodologico ed alle fonti informative che si intendono adottare per sviluppare i contenuti previsti.

Per definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni, si è tenuto conto di quanto espresso nell'art. 5 della Direttiva, laddove si afferma che il Rapporto ambientale *“comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”*.

Verifica di assoggettabilità al processo di VAS del RU

Nella tabella riportata di seguito, sono sintetizzate le caratteristiche del RU in relazione al suo livello di influenza rispetto agli aspetti significativi individuati nell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE.

Caratteristiche del PUC			
	Livello di influenza		
	Basso	Medio	Alto
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.			X
In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.		X	
In quale misura è influenzato da piani territoriali e/o settoriali sovraordinati (piani di bacino, PTCP, indicazioni dei PTC provinciali, ecc...) e da vincoli derivanti da normative vigenti (fasce di rispetto infrastrutturali, aree percorse dal fuoco, etc.)			X
Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione in pertinenti livelli territoriali sovraordinati (ad es. realizzazione di infrastrutture, etc.)	X		
Pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.		X	
Significatività dei problemi ambientali pertinenti al piano.		X	
Grado di rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	X		

Il modello di controllo e verifica preventiva che viene proposto nel seguito, è corrispondente a quanto previsto nell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE.

Sezione 1 - Ambito di applicazione del RU

A.1					
	SI	NO		SI	NO
AGRICOLO			DEI RIFIUTI		
FORESTALE			DELLE ACQUE		
DELLA PESCA			DELLE TELECOMUNICAZIONI		
ENERGETICO			DEL TURISMO		
INDUSTRIALE			DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	X	
DEI TRASPORTI			DELLA DESTINAZIONE DEI SUOLI		

A.2		
	SI	NO
Indicare se il piano definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA secondo la normativa vigente (il piano contiene criteri o condizioni che orientano le autorità preposte all'approvazione di una domanda. Tali criteri potrebbero porre dei limiti in merito al tipo di attività o di progetto consentito in una determinata zona, oppure potrebbero includere condizioni che il richiedente deve soddisfare per ottenere l'autorizzazione).	X	

B		
	SI	NO
Indicare se il piano interessa siti designati come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica (il piano/programma può non essere direttamente connesso e necessario alla gestione dei siti ma si ritiene che potrebbe avere influenze nelle aree designate)		X

Esito del controllo		
	SI	NO
Il piano soddisfa contemporaneamente le condizioni di cui ai punti A.1 e A.2, o la condizione di cui al punto B, è quindi sottoposto a valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, procedendo comunque alla compilazione della Sezione 2.	X	
Il piano non soddisfa né contemporaneamente le condizioni di cui ai punti A.1 e A.2, né la condizione di cui al punto B, ma definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (il termine 'progetto' dovrebbe essere interpretato in modo coerente rispetto all'uso che ne viene fatto nella direttiva sulla VIA dove è definito come: - la realizzazione di lavori di costruzione o di altri impianti od opere, - altri interventi sull'ambiente naturale o sul paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo), pertanto si avvia la procedura di verifica preventiva e si procede alla compilazione della Sezione 2.		X
Il piano non soddisfa contemporaneamente le condizioni di cui ai punti A.1 e A.2, né la condizione di cui al punto B, né definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, quindi non è sottoposto a valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e pertanto non si procede alla compilazione della Sezione 2.		X

Sezione 2 – Caratteristiche degli effetti e delle aree

<p>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti</p>
<p>Sul territorio di competenza comunale non è rilevabile la presenza di situazioni specifiche di compromissione delle aree in relazione a attività pregresse (aree inondabili, cave dismesse, aree da bonificare, aree produttive da dismettere, insediamenti a rischio di incidente rilevante, etc.). Sussiste esclusivamente una discarica di rifiuti solidi urbani (discarica di Fornoli in località Pianza) non più attiva e per la quale è previsto il ripristino ambientale ai sensi della normativa vigente.</p>
<p>Carattere cumulativo degli effetti</p>
<p>L'ambito di intervento del RU non appare tale da determinare variazioni rilevanti ed irreversibili dei livelli di qualità ambientale (con specifico riferimento alla disponibilità di risorsa idrica, all'efficienza della depurazione, al rispetto dei limiti di qualità dell'aria, alla qualità acustica) o dell'utilizzo intensivo del suolo (con specifico riferimento ai limiti all'impermeabilizzazione del terreno, al rischio di contaminazione del suolo e al sovrasfruttamento del suolo agricolo).</p>
<p>Natura transfrontaliera degli effetti</p>
<p>Nessun effetto transfrontaliero previsto.</p>
<p>Rischi specifici per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)</p>
<p>Sul territorio di competenza comunale non risultano presenti industrie a rischio di incidente rilevante.</p>
<p>Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)</p>
<p>Numero di abitanti riferiti all'anno 2004: 4.649 Densità abitativa: 157,64 ab/kmq Estensione territoriale: 29,49 kmq Percentuale aree urbanizzate su totale: 5%</p>
<p>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; - dell'utilizzo intensivo del suolo.</p>
<p>Presenza dell'ANPIL del Fiume Magra in Lunigiana. Presenza di invarianti quali nuclei storici, beni storico-culturali ed ambiti territoriali (Fiume Magra; Torrente Bagnone; Paesaggio agrario di Irola; Paesaggio storico/agricolo di Mocrone-Malgrate; Complesso storico-culturale di Filetto-La selva; Il centro storico di Villafranca; Il centro storico di Virgoletta; Paesaggio agrario di Merizzo; Paesaggio agrario di Fornoli; Paesaggio agrario della piana di Villafranca; Paesaggio agrario della piana di Virgoletta). Assenza di situazioni rilevate di superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite.</p>

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del RU e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti

1.1 Il quadro degli obiettivi del RU

[Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma [...]". Nel presente paragrafo sono dunque sinteticamente descritti e schematizzati gli obiettivi strategici e le linee di intervento del RU che saranno assunti come base per la valutazione ambientale strategica]

Il quadro degli obiettivi generali del RU, in coerenza con le strategie perseguite dal PS vigente, è riassumibile nei seguenti punti:

- > Recupero e riqualificazione dei centri storici, attraverso azioni volte alla tutela ed alla riscoperta dei valori culturali dei borghi;
- > Ricucitura del tessuto urbano mediante la riqualificazione dei contesti urbani disaggregati, attraverso interventi realizzativi in termini di dotazione di standards e servizi;
- > Nuove aree per insediamenti prevalentemente residenziali, favorendo la crescita di edilizia agevolata di qualità attraverso "ricuciture" dei vari insediamenti;
- > Rivisitazione delle attuali aree produttive ed individuazione di funzioni idonee e compatibili con le attuali esigenze di mercato;
- > Villafranca "Città internazionale del Golf", attraverso la definizione di una proposta turistico-sportiva integrata;
- > Riqualificazione e potenziamento delle aree sportive e ricreative;
- > Previsione di un nuovo casello autostradale e viabilità in sponda destra del Magra;
- > Rafforzamento delle attività economiche esistenti e promozione, in particolare, di quelle turistico-ricettive, legate in modo particolare alla presenza delle testimonianze della storia locale ed alle qualità ambientali;
- > Applicazione dei principi della bio-architettura e del risparmio di energia e risorse.

Il quadro progettuale del RU riguardante quanto previsto per ogni singola UTOE dal PS comunale vigente è, invece, riportato di seguito.

U.T.O.E. n° 1. Irola

L'U.T.O.E. Irola comprende i nuclei, le attrezzature, le infrastrutture e gli spazi aperti e le aree agricole di frangia della frazione collinare.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

- a) il miglioramento della qualità ambientale e urbana dei centri e nuclei storici;
- b) il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- c) la valorizzazione ed il recupero di tutte le emergenze presenti e dei beni storico-culturali, classificati come Invariante dal vigente strumento urbanistico, quali il Borgo di Irola di sopra e la Chiesa parrocchiale di S. Gemignano, il Borgo di Irola di sotto, la Casa Torre ed il cimitero di Irola;
- d) la realizzazione, tramite recupero del patrimonio edilizio esistente, di strutture ricettive quali: alberghi, affittacamere, case e appartamenti per vacanze, locazioni ad uso turistico, residenze d'epoca;
- e) il recupero del patrimonio edilizio esistente per scopi legati alle attività agricole;
- f) la realizzazione di un parco attrezzato;
- g) l'aumento della dotazione dei parcheggi.

U.T.O.E. n° 2. Mocrone

L'UTOE 2 comprende il borgo di Mocrone e si estende lungo la provinciale fino a raggiungere la ferrovia Pontremolese, comprendendo un'area caratterizzata da insediamenti misti ad attività agricole.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

- a) il miglioramento della qualità ambientale e urbana del centro storico di Mocrone;
- b) il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- c) la valorizzazione ed il recupero di tutte le emergenze presenti e dei beni storico-culturali, classificati come Invariante dal vigente strumento urbanistico, quali la Chiesa di Mocrone, Il Casale, Casa Bernardi, Chiesa parrocchiale di San Maurizio;
- d) la realizzazione in lotti liberi per l'edificazione o aree di nuovo impianto di nuovi alloggi;
- e) la realizzazione, tramite recupero del patrimonio edilizio esistente e in lotti liberi per l'edificazione o aree di nuovo impianto, di strutture ricettive quali: alberghi, ricettività turistico-alberghiera, affittacamere, case e appartamenti per vacanze, locazioni ad uso turistico, residenze d'epoca;
- f) l'incremento delle aree standard, segnatamente attrezzature d'interesse comune, verde attrezzato e parcheggi.

U.T.O.E. n° 3. Malgrate

L'U.T.O.E. Malgrate comprende il nucleo storico e le aree agricole di frangia della frazione collinare.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

- a) la valorizzazione ed il recupero delle emergenze presenti e dei beni storico-culturali, classificati come Invariante dal vigente strumento urbanistico, quali il Castello ed il Borgo di Malgrate;
- b) il recupero del patrimonio edilizio esistente anche per fini turistico ricettivi;
- c) la valorizzazione delle strutture ed infrastrutture fondiarie e delle attività colturali e comunque con il rispetto del paesaggio storico consolidatosi;
- d) l'incremento delle aree a parcheggio.

U.T.O.E. n° 4. Il piano - Cà Madonna

L'U.T.O.E. Il piano – Cà Madonna comprende l'area centrale della Piana di Villafranca, collocata tra la statale della Cisa e le due strade provinciali che si diramano da questa verso Filetto e Mocrone.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

- a) la realizzazione del campo da golf e attrezzature connesse, compreso alloggi residenziali e attività turistico-ricettive: la realizzazione di 15.000,00 mc residenziali (per 100 alloggi), 7.000,00 mc di turistico-ricettivo (per 100 posti letto) e delle superfici di recupero pari a 550 + 350 mq;
- b) la valorizzazione ed il recupero delle emergenze presenti e dei beni storico-culturali, classificati come Invariante dal vigente strumento urbanistico, quali Cà Massai, Il monte e Cà Madonna;
- c) la valorizzazione delle attività rurali presenti anche attraverso la realizzazione di attività integrative di quelle tradizionali (anche di tipo turistico-ricettive e ricreative) ed in generale la fruizione degli spazi rurali da parte dei residenti e dei turisti anche attraverso la correlazione con le attrezzature sportive-ricreative di cui sopra;
- d) la realizzazione di aree a parcheggio commisurate alle esigenze di fruizione delle strutture golfistiche;
- e) la realizzazione di attività ludico/sportive complementari al golf (piscina, campi da tennis, calcio e/o calcetto, maneggio cavalli, ecc).

U.T.O.E. n° 5. Bivio di Isaia

L'U.T.O.E. Bivio di Isaia comprende un'area posta nella piana di Villafranca, che si estende dal confine comunale verso Bagnone, alle propaggini di Malgrate, fino a raggiungere il borgo di Filetto.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

- a) il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- b) la realizzazione in lotti liberi per l'edificazione o aree di nuovo impianto di nuovi alloggi;
- c) la realizzazione, tramite recupero del patrimonio edilizio esistente e in lotti liberi per l'edificazione o aree di nuovo impianto, di strutture ricettive quali: alberghi, ricettività turistico-alberghiera, affittacamere, case e appartamenti per vacanze, locazioni ad uso turistico, residenze d'epoca;
- d) l'incremento delle aree standard, segnatamente verde attrezzato e parcheggi.

U.T.O.E. n° 6. Filetto

L'U.T.O.E. Filetto comprende i nuclei, le attrezzature, le infrastrutture e gli spazi aperti e le aree agricole di frangia della frazione collinare.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

- a) la valorizzazione ed il recupero delle emergenze presenti e dei beni storico-culturali, classificati come Invariante dal vigente strumento urbanistico, quali la selva di Filetto, la Chiesa di San Genesio, il Borgo di Filetto;
- b) il miglioramento della qualità ambientale e urbana del Borgo di Filetto attraverso la definizione di regole tecnico-normative volte alla eliminazione delle superfetazioni e degli elementi incongrui realizzati nel tempo mediante la predisposizione di strumenti normativi unitamente alla creazione di idonei spazi di parcheggio per poter rispondere efficacemente alle esigenze dei fruitori del borgo soprattutto durante il periodo di feste e fiere estive ed alla creazione di un piccolo tratto di strada che congiungerà due strade esistenti e servirà a drenare il traffico dal centro e a collegare l'area golf con il borgo;
- b) garantire una migliore fruibilità-accessibilità al borgo di Filetto da parte dei cittadini e dei turisti attraverso adeguate aree per parcheggio (soprattutto pullmann) oltre al mantenimento della integrazione tra spazio rurale, nucleo storico e percorsi storici e interpoderali presenti, quali aree filtro e

quali paesaggio di contorno in stretta relazione con le valenze storico-paesaggistiche del borgo, quindi quale cesura tra gli insediamenti storici di valore paesaggistico e quelli più recenti e più propriamente residenziali;

c) il mantenimento e l'incremento della fruizione del territorio da parte dei residenti e dei turisti, anche in una ottica di percorso tematico per potersi riappropriare delle dinamiche umane che hanno consentito il formarsi del paesaggio (percorso e parco culturale degli Antichi Castagneti della Selva di Filetto), ma anche proponendo funzioni aggregative e di richiamo di valenza turistico-ludico-sportiva a basso impatto ad implementare quelle già esistenti (ad es. orienteering, manifestazioni tematiche, etc);

d) la realizzazione di una struttura termale presso l'ex dancing "Il nido", comprensiva di spazi turistico-ricettivi e ricreativi, e l'incentivazione di azioni tese alla ricostruzione filologica delle destinazioni rurali prossime all'abitato di Filetto ed in generale il recupero delle infrastrutture fondiarie e delle strutture abitative o agricole secondo tecniche e canoni tradizionali;

f) la realizzazione in lotti liberi per l'edificazione o aree di nuovo impianto di nuovi alloggi;

g) la realizzazione, tramite recupero del patrimonio edilizio esistente e in lotti liberi per l'edificazione o aree di nuovo impianto, di strutture ricettive quali: alberghi, ricettività turistico-alberghiera, affittacamere, case e appartamenti per vacanze, locazioni ad uso turistico, residenze d'epoca;

h) l'incremento delle aree standard, segnatamente verde attrezzato e parcheggi.

U.T.O.E. n° 7. Villafranca

L'U.T.O.E. Villafranca comprende i nuclei, le attrezzature, le infrastrutture e gli spazi aperti e le aree agricole di frangia della frazione collinare.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

a) il miglioramento della qualità ambientale e urbana del centro storico attraverso la definizione di regole tecnico-normative volte alla eliminazione delle superfetazioni e degli elementi incongrui realizzati nel tempo mediante la predisposizione di strumenti normativi;

b) la valorizzazione e il completamento del recupero e restauro di tutte le emergenze. In particolare all'interno della presente UTOE si trovano alcuni beni storico-culturali, classificati come Invariante quali il Castello di Malnido e il Campanile di San Nicolò, la Chiesa di San Giovanni, il Museo Etnografico della Lunigiana, il Palazzo Baracchini, il Ponte Vecchio, il Borgo di Villafranca;

c) la valorizzazione e riqualificazione urbana dell'area posta attorno al palazzo comunale, attraverso la realizzazione di un centro direzionale/commerciale/residenziale, realizzato mediante il ricorso alla costituzione di una società di trasformazione urbana (ex art. 17, comma 59, della legge 15 maggio 1997, n.127, il cui dettato è integralmente riprodotto dall'art. 120 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali - decreto legislativo 267/2000);

d) la valorizzazione e riqualificazione degli impianti sportivi/ricreativi dell'area posta attorno al complesso "Villasport", attraverso il potenziamento delle piscine, campi da tennis e da calcio, ecc. e la contestuale realizzazione di un centro direzionale/commerciale/residenziale, realizzato mediante il ricorso alla costituzione di una società di trasformazione urbana;

e) l'incremento delle aree standards, con particolare riguardo ai parcheggi, realizzati attraverso anche l'istituto del convenzionamento del titolo abilitativo edilizio per i nuovi interventi previsti;

f) il recupero e/o saturazione dei vuoti urbani, realizzati attraverso la costruzione di nuovi interventi i quali saranno conseguenti ad un disegno unitario che tenga in considerazione delle preesistenze e degli allineamenti;

g) il completamento del tratto stradale posto lungo il Bagnone.

U.T.O.E. n° 8. Panda - Trada

L'U.T.O.E. Panda – Trada comprende aree industriali, ora dimesse, ubicate a margine del Fiume Magra, in prossimità della Ferrovia Pontremolese e della Strada Statale della Cisa.

Sull'area sono presenti due opifici industriali, attualmente dimessi, i quali hanno le seguenti caratteristiche dimensionali:

- Stabilimento ex Panda S.P.A.:

superficie area di proprietà: mq 128.440,00;

superficie coperta: capannoni mq 10.171,00; superfici tecniche, macchinari ed attrezzature occupate all'esterno dei capannoni mq 2.780,00; portineria, uffici, abitazione custode, servizi mq 549,35; stabilimento mq 2.582,00; TOTALE SC. MQ 16.082,35;

volumi: capannoni, esclusi volumi tecnici mc 120.298,00; portineria, uffici, abitazione del custode e servizi mc 3.652,00; stabilimento mc 23.940,00; TOTALE VOLUME MC 147.890,00;

- Stabilimento ex Trada S.P.A.:

superficie area di proprietà: mq 40.387,00;

superficie coperta: capannoni mq 11.378,00; abitazione mq 260,00; uffici e servizi mq 674,00;

volumi tecnici mq 465,00; tettoia mq 198,00; TOTALE SC. MQ 12.453,00;

volumi: capannoni mc 98.988,60; abitazione mc 597,00; uffici e servizi mc 1.553,00; tettoia mc 1.327,00; TOTALE VOLUME MC 105.740,60. La Superficie coperta complessiva è quindi pari a mq 28.535,35; mentre la volumetria complessiva è pari a mc 253.630,60.

Le due aree distano tra loro circa 500 ml e sono unite da una porzione di territorio della dimensione di circa 10 ettari che si snoda tra l'asta fluviale del Magra e la ferrovia "Pontremolese, destinata a funzioni agricole, agricole dimesse e caratterizzata da parti non antropizzate e degradate. E' previsto il recupero urbanistico dell'intera area mediante la demolizione dei manufatti produttivi dimessi presenti, bonifica dell'area e realizzazione di attività commerciali, residenziali, turistico-ricettive, unitamente alla creazione di servizi, aree standards, viabilità e di un parco pubblico attrezzato, a ridosso dell'ambito fluviale, unitamente al mantenimento delle funzioni agricole, laddove possibile, sulle restanti parti di cerniera.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

a) il recupero dell'area attualmente degradata dal punto di visto ambientale, paesaggistico, igienico-sanitario, architettonico e socio/economico. In particolare è prescritta la riqualificazione della sponda fluviale del Magra, realizzazione di percorsi ciclo/pedonali e di accesso al fiume e connessioni con le aree verdi attrezzate con l'impianto urbano di Villafranca;

c) realizzazione di una fascia di protezione naturale (gradoni, alberature, ecc.) posta attorno al cimitero di Villafranca Capoluogo, con funzione di filtro tra questa struttura e i nuovi interventi;

b) la bonifica dei siti inquinati;

i) la demolizione manufatti esistenti, riconversione e loro utilizzo a fini commerciali, direzionali, residenziali, turistico-ricettivi. In particolare sarà consentita la realizzazione di strutture medie di vendita con servizi (spogliatoi personale, uffici, depositi derrate alimentari e non, locali tecnici, laboratori, ecc.), realizzazione di edifici per civile abitazione (anche con finalità sociali), con aree a parcheggio e aree verdi a giardino e per funzioni ludiche-sportive (tennis, piscina, area attrezzata per gioco bambini, giardini pubblici, ecc.), realizzazione di struttura alberghiera con centro congressi, aree verdi attrezzate (tennis, piscina, ecc.);

d) il miglioramento della rete di comunicazione viaria attraverso la realizzazione di un by-pass stradale, che attraverserà l'area di cui si tratta e congiungerà la stessa con la statale della Cisa nei pressi del Castello di Malnido e oltre l'abitato di Villafranca verso il confine con il Comune di Filattiera;

- e) la realizzazione di parcheggi adeguati ai parametri regionali in materia di attività commerciali, suddivisi in parcheggi per i fruitori del nuovo complesso commerciale e parcheggi per il personale;
- f) la realizzazione di accessi carrai dimensionati in modo tale da garantire la fluidità del traffico di scorrimento;
- g) realizzazione di idonea viabilità per permettere una equa distribuzione del traffico con una ottimizzazione dei percorsi per accedere ai vari immobili, eliminando il più possibile i punti di conflitto tra i vari flussi;
- h) realizzazione sul confine nord-est dell'area, in adiacenza della nuova viabilità prevista dal Piano Strutturale, di un'area distribuzione carburanti.

U.T.O.E. n° 9. Villafranca – La vigna

L'U.T.O.E. Villafranca – La Vigna comprende il centro storico di Villafranca, i nuclei, le attrezzature, le infrastrutture e gli spazi aperti e le aree agricole di frangia di quest'ultimo.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

- a) la valorizzazione ed il recupero delle emergenze presenti e dei beni storico-culturali, classificati come Invariante dal vigente strumento urbanistico, quali il Castello di Malnido e il Campanile di San Nicolò, la Chiesa di San Giovanni, il Museo Etnografico della Lunigiana, il Palazzo Baracchini, il Ponte Vecchio, il Borgo di Villafranca;
- b) la riqualificazione delle aree marginali e di frangia dei centri abitati mediante l'eliminazione di eventuali funzioni incompatibili e l'inserimento di nuove qualificanti, attraverso l'incentivazione di interventi di ricucitura e ridisegno urbanistico;
- c) la definizione, per il centro storico, di criteri e metodiche per la valutazione del "valore" culturale e ambientale degli edifici e dei relativi spazi di pertinenza considerati "documenti" materiali dei tradizionali modelli di vita civile e sociale - finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio;
- d) la valorizzazione e sviluppo delle aree urbane esistenti, mediante l'individuazione di strumenti di programmazione urbanistica capaci di rafforzare e talvolta ricostruire un tessuto socioeconomico a cui devono concorrere come principali fattori il settore commerciale, l'animazione culturale, i servizi direzionali e le attività artigianali tipiche;
- e) la definizione di politiche e azioni tese a consolidare e promuovere la qualificazione dei centri abitati, favorendo l'integrazione della residenza con altre funzioni compatibili (commerciali, ricettive e di servizio), in grado di consolidare e migliorare le condizioni abitative dei residenti e incrementare l'offerta turistica, attualmente quasi inesistente;
- f) il miglioramento della rete di comunicazione viaria attraverso la definizione di una gerarchia di funzioni, che salvaguardino e tutelino i centri abitati e le aree maggiormente urbanizzate e al tempo stesso servano a ricucire la netta suddivisione realizzatasi a seguito della presenza della statale della Cisa e della realizzazione della linea ferroviaria;
- g) il recupero, l'ammodernamento e il potenziamento delle attrezzature pubbliche con particolare attenzione per quelle scolastiche, socio-culturali e per i servizi di base.

U.T.O.E. n° 10. Virgoletta

L'U.T.O.E. Virgoletta comprende il nucleo storico, le attrezzature, le infrastrutture e gli spazi aperti e le aree agricole contigue al borgo.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

- a) la valorizzazione ed il recupero delle emergenze presenti e dei beni storico-culturali, classificati come Invariante dal vigente strumento urbanistico, quali il cimitero di Virgoletta e la Chiesa di San Rocco, l'Oratorio della Madonna della neve, il Castello di Virgoletta, il Borgo di Virgoletta;
- b) il miglioramento della qualità ambientale e urbana del Borgo di Virgoletta attraverso la definizione di regole tecnico-normative volte alla eliminazione delle superfetazioni e degli elementi incongrui realizzati nel tempo mediante la predisposizione di strumenti normativi, unitamente alla creazione di idonei spazi di parcheggio per poter rispondere efficacemente alle esigenze dei fruitori del borgo soprattutto durante il periodo di feste;
- c) il mantenimento e l'incremento della fruizione del territorio da parte dei residenti e dei turisti, anche in una ottica di percorso tematico per potersi riappropriare delle dinamiche umane che hanno consentito il formarsi del paesaggio, ma anche proponendo funzioni aggregative e di richiamo di valenza turistico-ludico-sportiva a basso impatto ad implementare quelle già esistenti (ad es. orienteering, manifestazioni tematiche, etc);
- d) l'incentivazione di azioni tese alla ricostruzione filologica delle destinazioni rurali prossime all'abitato di Virgoletta ed in generale il recupero delle infrastrutture fondiarie e delle strutture abitative o agricole secondo tecniche e canoni tradizionali;
- e) la realizzazione in lotti liberi per l'edificazione o aree di nuovo impianto di nuovi alloggi;
- f) l'incremento delle aree standard, segnatamente verde attrezzato e parcheggi.

U.T.O.E. n° 11. Merizzo

L'U.T.O.E. Merizzo comprende i nuclei, le attrezzature, le infrastrutture e gli spazi aperti e le aree agricole di frangia della frazione collinare.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

- a) il miglioramento della qualità ambientale e urbana del centro e dei nuclei storici;
- b) il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- c) la valorizzazione ed il recupero della emergenza presente e dei beni storico-culturali, classificati come Invariante dal vigente strumento urbanistico, quali la Chiesa parrocchiale di San Michele di Merizzo;
- d) la realizzazione, tramite recupero del patrimonio edilizio esistente, di strutture ricettive quali: alberghi, ricettività turistico-alberghiera, affittacamere, case e appartamenti per vacanze, locazioni ad uso turistico, residenze d'epoca;
- e) il recupero del patrimonio edilizio esistente per scopi legati alle attività agricole;
- f) la realizzazione di un parco attrezzato;
- g) l'aumento della dotazione dei parcheggi.

U.T.O.E. n° 12. Fornoli

L'U.T.O.E. Irola comprende i nuclei, le attrezzature, le infrastrutture e gli spazi aperti e le aree agricole di frangia della frazione collinare.

Sono direttive ed indirizzi di carattere strategico:

- a) il miglioramento della qualità ambientale e urbana del centro e dei nuclei storici;
- b) il recupero del patrimonio edilizio esistente con particolare riguardo al Centro storico di Fornoli;
- c) la valorizzazione ed il recupero della emergenza presente e dei beni storico-culturali, classificati come Invariante dal vigente strumento urbanistico, quali il ponte medievale, il borgo e la Chiesa parrocchiale di San Michele di Fornoli;
- c) la realizzazione di un nuovo tratto di strada urbana di collegamento tra due strade esistenti (Via dell'Ara e Via dell'Ardito);
- d) il completamento dell'area sportiva/ricreativa;
- e) la realizzazione, tramite recupero del patrimonio edilizio esistente, di strutture ricettive quali: alberghi, ricettività turistico-alberghiera, affittacamere, case e appartamenti per vacanze, locazioni ad uso turistico, residenze d'epoca;
- f) il recupero del patrimonio edilizio esistente per scopi legati alle attività agricole;
- g) la realizzazione di un parco attrezzato;
- h) l'aumento della dotazione dei parcheggi, anche in ampliamento degli esistenti ubicati in Piazza Don Filippi.

Il nuovo RU oggetto della presente valutazione, assume come obiettivo specifico il soddisfacimento dei osservazioni della Regione Toscana e della Provincia di Massa-Carrara; tali rilievi hanno infatti contribuito in maniera determinante all'annullamento d'ufficio del precedente RU (deliberazione di Consiglio comunale n. 12 di adozione del 22 febbraio 2009 e deliberazione di Consiglio comunale n. 23 di approvazione del 23 maggio 2009).

Le controdeduzioni della Regione Toscana e della Provincia di Massa-Carrara riferite al RU annullato, possono essere sinteticamente riassunte nei seguenti punti:

- alcune previsioni relative a varie destinazioni d'uso non risultavano coerenti con la Disciplina e le Prescrizioni del PIT;
- l'indicazione puntuale della previsione del nuovo casello autostradale non appariva corretta poiché non legata ad un atto definitivo di approvazione dell'intervento;
- gran parte delle previsioni insediative che interessavano aree agricole erano in contrasto con la Disciplina del PIT relativa al Patrimonio collinare e con gli Obiettivi di qualità e le Azioni prioritarie relative all'Ambito n.1 – Lunigiana;
- non risultava sufficientemente approfondita la modalità di previsione insediativi relativa all'insediamento commerciale Panda – Trada (UTOE 8);
- non risultava sufficientemente approfondita la verifica di coerenza interna dell'intervento relativo alla realizzazione del campo da golf nell'area di Cà Madonna (UTOE 4);
- il dimensionamento previsto dal RU annullato, portava pressoché a saturazione il dimensionamento massimo previsto dal PS vigente.

1.2 Analisi di coerenza del RU

Analisi di coerenza interna

[Partendo dalla definizione del quadro degli obiettivi strategici e delle linee di intervento del RU, sarà condotta un'analisi mirata a verificare se sussista consequenzialità nel processo di programmazione a monte degli interventi e, conseguentemente, una precisa corrispondenza tra le azioni da realizzare, che a loro volta possono risultare fortemente o mediamente interrelate con gli obiettivi programmati. La scomposizione della struttura del RU sarà realizzata attraverso apposite matrici di coerenza]

Analisi di coerenza esterna

[Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: "a) illustrazione [...] del rapporto con altri pertinenti piani e programmi". La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, generalmente denominata analisi di coerenza esterna, rappresenterà la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del RU rispetto alle linee generali della pianificazione di settore regionale]

I piani e programmi che saranno presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna, che sarà effettuata con l'utilizzo delle matrici di coerenza, sono rappresentati da:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Regione Toscana;
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Massa Carrara;
- Piano Stralcio Assetto Idrogeologico - PAI del bacino del Fiume Magra e del Torrente Parmignola;
- Piano di gestione ATO delle risorse idriche;
- Piano provinciale di gestione dei rifiuti;
- Piano faunistico venatorio;
- Piano energetico provinciale e delle emissioni di gas serra;
- Piano locale di sviluppo rurale;
- Piano di promozione dei turismi provinciali;
- Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali;
- Patto per lo Sviluppo Locale;
- Piani di sviluppo della Comunità Montana della Lunigiana;
- Piano provinciale dei servizi di trasporto pubblico.

La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna attraverso l'uso delle matrici sarà la seguente:

- ↑↑ coerenza diretta tra gli obiettivi: gli obiettivi sono sostanzialmente analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione
- ↑ coerenza indiretta tra gli obiettivi: gli obiettivi assumono un carattere sinergico
- non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi
- ↓ Incoerenza: gli obiettivi sono contrapposti

2. Analisi di contesto del Comune di Villafranca in Lunigiana

La procedura di VAS integrata nell'ambito della procedura di VI, essendo finalizzata a valutare gli effetti di particolari piani e programmi, necessita di un quadro di riferimento di partenza.

Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare il reporting in un'ottica di semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione, in maniera tale da rendere intelligibile e comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione priorità, criticità, opportunità.

A tale proposito, nel seguente paragrafo saranno organizzate, aggiornate e sintetizzate sotto forma di indicatori le informazioni desumibili dal Quadro Conoscitivo del PS e dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente comunale (anno 2007).

La lista degli indicatori di riferimento organizzata per sistema è riportata di seguito; ad ogni indicatore è associata una valutazione circa l'attuale disponibilità e/o stato di aggiornamento dei dati in termini di:

- + dati quantitativi attualmente non disponibili
- ++ dati disponibili sufficientemente rappresentativi
- +++ disponibilità di dati quantitativi aggiornati

<i>Lista indicatori di riferimento per l'analisi di contesto</i>	
<i>Indicatore per tema</i>	<i>Disponibilità dati</i>
POPOLAZIONE E URBANIZZAZIONE	
Superficie territoriale e densità di abitanti	++
Popolazione residente	++
Abitazioni occupate e non	++
Famiglie residenti e abitazioni	++
AGRICOLTURA	
Coltivazioni agricole intensive specializzate	++
Numero e superficie delle aziende agricole	++
Ripartizione colturale	++
Agricoltura biologica	++
ATTIVITA' PRODUTTIVE	
Struttura produttiva	++
TURISMO	
Presenze turistiche	++
TRASPORTI	
Infrastrutture	++
Bilancio flussi di traffico	++









<i>Lista indicatori di riferimento per l'analisi di contesto</i>	
<i>Indicatore per tema</i>	<i>Disponibilità dati</i>
ACQUA	
Qualità e quantità acque superficiali	+
Qualità e quantità acque sotterranee	+
Consumi idrici acque superficiali per settore	+
Consumi idrici acque sotterranee per settore	+
Scarichi idrici	++
Caratteristiche rete acquedottistica	++
Impianti di depurazione acque reflue	++
ARIA	
Emissioni gassose prodotte dal traffico veicolare	++
Emissioni gassose prodotte da sorgenti fisse	+
Livelli di inquinamento atmosferico	+
RUMORE	
Zonizzazione acustica comunale	++
SUOLO E SOTTOSUOLO	
Uso del suolo	++
Uso di fertilizzanti e fitofarmaci	+
Incendi boschivi	++
Aree vulnerate da frane	++
Sismicità	++
Aree soggette a esondazioni e/o allagamenti da ristagno	++
Vulnerabilità degli acquiferi	++
ENERGIA	
Consumi gas naturale per settore di attività (residenziale, terziario, attività produttive)	++
Consumi energia elettrica per settore di attività (residenziale, terziario, attività produttive)	++
Consumi per trasporto persone e merci	++
Reti energetiche	++
RIFIUTI	
Produzione rifiuti solidi urbani	+++
Raccolta differenziata	+++

<i>Lista indicatori di riferimento per l'analisi di contesto</i>	
<i>Indicatore per tema</i>	<i>Disponibilità dati</i>
Discariche	++
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	
Stazioni Radio Base (SRB)	++
Impianti di diffusione radiotelevisiva	++
Elettrodotti e installazioni elettriche	++
ECOSISTEMI NATURALI	
Aree naturali protette	++
Vegetazione e Flora	++
Fauna	++

In base alla disponibilità dei dati, ogni indicatore potrà essere proposto secondo un modello omogeneo che prevede una descrizione dell'indicatore in relazione agli obiettivi e dei target ambientali di riferimento e un commento sintetico sulle evidenze riscontrate.

Allo scopo di mettere in evidenza gli aspetti principali emersi dall'analisi, sarà proposta una lettura di sintesi che rappresenti tutte quelle informazioni per le quali sarà possibile adottare alcune chiavi di lettura omogenee con riferimento a:

- tendenza nel tempo (rispetto al passato la situazione è migliorata o peggiorata?)
- criticità (al momento attuale sono rispettati gli standard o obiettivi vincolanti, o comunque di riferimento a livello locale, nazionale o internazionale? La situazione è migliore o peggiore di quella registrata in altre realtà territoriali?)

	<i>Tendenza nel tempo</i>		<i>Criticità</i>	
Legenda		migliora		situazione positiva
		tendenza non evidente (stabile, oscillante)		situazione incerta
		peggiora		situazione negativa
		non valutabile (non esistono serie storiche)		situazione che necessita di ulteriori indagini

3. Caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale

[Costituiscono aree di particolare rilevanza per la redazione del RU e, quindi, oggetto di approfondimento:

- *L'Ambito n.1 Lunigiana - disciplina paesaggistica del PIT, adottato con Delibera del Consiglio regionale del 16 giugno 2009;*
- *L'ANPIL del Fiume Magra in Lunigiana che si estende, complessivamente su 373 ha, dei quali 55 ha in ambito comunale]*

4. Definizione degli obiettivi di protezione ambientale per la valutazione del RU

[Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] e obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale". Nel presente paragrafo sono dunque descritti e sintetizzati i principali riferimenti, regionali, nazionali e internazionali che porteranno alla definizione dei parametri rispetto ai quali saranno valutati gli effetti ambientali e saranno costruite le possibili alternative di pianificazione relative al RU]

Il contesto internazionale ed europeo

Il Rapporto ambientale assume come primo riferimento generale l'originaria definizione di sviluppo sostenibile contenuta nel Rapporto Brundtland – "Our Common future", stilato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo: per sviluppo sostenibile si intende "lo sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di soddisfare i loro".

Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo trasversale che deve determinare le politiche e attività ad ogni livello di governo. Esso mira a salvaguardare la capacità del nostro pianeta di sostenere la vita in tutta la sua diversità e si basa sui principi della democrazia, della parità di genere, della solidarietà, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti fondamentali, comprese libertà e pari opportunità per tutti. Esso è volto al costante miglioramento della qualità della vita e del benessere sul nostro pianeta per le generazioni attuali e future. A tal fine esso promuove un'economia dinamica caratterizzata dalla piena occupazione e da un livello elevato di istruzione, protezione della salute, coesione sociale e territoriale e tutela dell'ambiente in un mondo pacifico e sicuro, nel rispetto della diversità culturale.

All'interno delle politiche di sostenibilità a livello internazionale, gli impegni della "Carta di Aalborg", i cosiddetti "Aalborg Commitments +10", hanno segnato il passaggio da una fase programmatica a una pragmatica per tutte quelle amministrazioni locali che intendano volontariamente assumere impegni precisi per un orientamento sostenibile dello sviluppo.

Dal summit di Rio nel 1992 e dall'adozione, nel 1994, dei principi di sostenibilità incorporati nella Carta di Aalborg (Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability) la visione si è evoluta attraverso il piano di azione di Lisbona del 1996 "From Charter to Action", la "Hannover Call of European Municipal Leaders at the Turn of the 21st Century" del 2000 e la "Johannesburg Call" del 2002.

Nel 2004, a livello europeo, sono stati così approvati i nuovi impegni, che suddividono l'azione di sostenibilità in 10 aree di azione (governance, gestione locale della sostenibilità, risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, migliore mobilità e meno traffico, azione locale per la salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, da locale a globale).

Negli ultimi tre anni sono stati pubblicati alcuni rapporti di estremo interesse sullo stato del Pianeta, i più significativi dei quali sono rappresentati dal "Millennium ecosystem assessment", del 2005 e dai più recenti "Rapporto Stern", del 2006 e "Rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change" (The IPCC 4th Assessment Report on Climate Change), del 2007.

Dalla lettura di tali rapporti, periodicamente aggiornati, emergono alcuni elementi di grande rilevanza che ormai paiono superare le discussioni che si sono accese nell'ultimo quindicennio sulla sostenibilità dello sviluppo soprattutto a partire dalla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, spesso però senza portare a risultati condivisi. Tali evidenze possono essere riassunte nei seguenti punti principali:

- Il degrado del Pianeta sta subendo una forte ed imprevista accelerazione che costringe a pronosticare conseguenze gravi per tutta la vita sulla terra ma, in particolare, per la nostra specie in termini ambientali, sociali ed economici su una scala di decenni;
- Per la prima volta risulta chiaro da tutti i rapporti che i cambiamenti globali influiranno a brevissimo termine sulle economie e sulle condizioni sociali sia per la riduzione delle risorse non rinnovabili, che per le conseguenze del cambiamento climatico e in genere per la drastica perdita in termini di servizi resi alla economia umana dagli ecosistemi (ecosystem services);
- E' ormai chiarissimo che la nostra specie incide in modo determinante sul degrado del pianeta e che il suo rallentamento non può che passare da una svolta radicale nei modelli economici fin qui vincenti.

La dimensione ambientale della strategia europea è stata specificatamente definita nel VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea approvato dalla Commissione Europea quasi contestualmente al vertice di Johannesburg del 2002 e che recepisce un lungo cammino della Comunità inteso a rendere effettivo l'art. 6 del Trattato istitutivo che richiede di realizzare condizioni di sostenibilità dello sviluppo, a livello comunitario come a livello regionale.

A Johannesburg la comunità mondiale ha affermato che "l'eliminazione della povertà, il cambiamento degli stili di produzione e consumo, e la protezione e la gestione delle risorse naturali fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico sono gli obiettivi ed i presupposti essenziali per lo sviluppo sostenibile" ed ha individuato proprio le comunità locali come fulcro di questo processo favorendo un approccio "locale" ad un problema "globale" e ribadendo che gli organismi subnazionali devono svolgere la funzione fondamentale di inserire nel processo decisionale, attraverso le loro politiche, le necessarie prassi per introdurre dal basso i principi e le forme della sostenibilità.

E' anche sulla base di tali presupposti che il VI Programma individua, nell'arco del prossimo decennio, i principali obiettivi ed azioni in relazione a quattro aree prioritarie:

- Cambiamenti climatici: ridurre le emissioni inquinanti in linea con gli andamenti concordati in sede europea in un quadro di misure che tenga conto delle specificità nazionali e della complessiva competitività del sistema economico;
- Natura e biodiversità: tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche;
- Ambiente, salute e qualità della vita: migliorare il livello di qualità della vita e di benessere sociale riducendo i livelli d'inquinamento, garantire la sicurezza alimentare e rendere sicure le attività produttive con particolare riguardo alla produzione e l'utilizzo delle sostanze chimiche;
- Gestione delle risorse naturali e rifiuti: garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti e determinare il passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili.

Questi macro-temi sono il risultato della volontà di eliminare la vecchia impostazione dell'ambiente inteso come matrici e settori distinti per abbracciare invece l'ottica di un ambiente come panorama complesso e articolato privo di confini in cui ogni componente ambientale interagisce con l'altra senza soluzione di continuità; poiché, come affermato nelle conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Goteborg del 2001, "è necessario affrontare le politiche economiche, sociali ed ambientali in modo sinergico" secondo una strategia che "introduca nuove modalità di interazione con il mercato e

coinvolga i cittadini, le imprese ed altri ambienti interessati, per indurre i necessari cambiamenti dei modelli di produzione e di consumo pubblico e privato che incidono negativamente sullo stato dell'ambiente e sulle tendenze in atto". Partendo da questa impostazione il VI Programma richiama la necessità di definire sette Strategie tematiche relative a inquinamento atmosferico, uso sostenibile delle risorse naturali, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, politiche sull'ambiente marino, ambiente urbano, uso sostenibile dei pesticidi, protezione del suolo, alle quali è chiesto di rispondere ad un obiettivo di razionalizzazione e di modernizzazione secondo il quale invece di tanti singoli atti legislativi si preferirebbero quadri giuridici e strategici più flessibili ritenendo che in particolari aree soltanto un pacchetto di misure coordinate possa dare i suoi frutti.

Il contesto nazionale

Da un punto di vista nazionale l'Italia ha recepito, con delibera CIPE del 30 Ottobre 2002, molti dei principi e degli obiettivi del VI Programma richiamando sia le 4 aree di azione prioritaria sia il principio di integrazione, sottolineando come la protezione ambientale non vada considerata come una politica settoriale, ma come un denominatore comune per tutte le politiche. E' quanto il Consiglio di Goteborg già affermava nel 2001, aggiungendo agli obiettivi comunitari definiti a Lisbona nel 2000 quello della sostenibilità ambientale come elemento trasversale a tutte le politiche dell'Unione in una prospettiva di de-coupling, ovvero "disaccoppiamento" tra crescita economica ed impatti sull'ambiente, con particolare riferimento al consumo di risorse.

I principi ispiratori della Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia sono fondamentalmente:

- l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche;
- la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi;
- l'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse;
- il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione;
- la riduzione degli sprechi;
- l'allungamento della vita utile dei beni;
- la chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo;
- lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco;
- la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione;
- la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale nazionale è dunque volta a garantire la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Goteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. La Strategia vuole inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting.

La Delibera CIPE n.166 del 21.12.2007, concernente l' "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 per la programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate", al paragrafo 5.3 e nell'allegato 4, sostiene che il principio di sostenibilità ambientale permea l'intera strategia della politica regionale unitaria e si applica a tutte le Priorità del QSN. A tal fine le Amministrazioni responsabili dei

programmi assicurano l'integrazione degli aspetti ambientali in tutte le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione degli interventi e l'applicazione del principio di "chi inquina paga"; inoltre verificano ex ante e in itinere l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale, assicurando il monitoraggio degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione degli interventi ed informano periodicamente i Comitati di Sorveglianza o gli organismi assimilati dei rispettivi programmi riguardo l'andamento degli indicatori ambientali nei territori di riferimento.

Il contesto regionale

All'interno del percorso in parte già tracciato da alcuni atti programmatici significativi che hanno caratterizzato la precedente legislatura (ci si riferisce, in primo luogo, al Programma Regionale di Sviluppo 2003-2005), si colloca il Programma di governo 2005-2010 della Regione Toscana: nel Programma, lo sviluppo sostenibile (sottolineato, come vedremo, nel Piano Regionale di Azione Ambientale e nel Piano di Indirizzo Territoriale) è assunto contemporaneamente sia come uno degli obiettivi delle politiche regionali che come criterio trasversale di riferimento e di valutazione dei piani e dei programmi regionali. Gli scenari e gli obiettivi generali in campo ambientale su cui si fonda il Programma di governo partono dal presupposto che sul piano della qualità dello sviluppo stanno assumendo sempre più peso le relazioni tra residenza, produzione, consumi, investimenti e ambiente, in un contesto caratterizzato dalla necessità di un'attenzione crescente per la sostenibilità ambientale, soprattutto per quanto attiene gli scenari futuri connessi al quadro idrico, alla produzione e smaltimento di rifiuti, all'inquinamento urbano e al conseguimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto. Le tendenze in atto stanno evidenziando importanti questioni ambientali che per essere affrontate in modo efficace richiedono una forte integrazione fra diversi settori: mobilità, energia, aria, rifiuti e acqua. Il Programma sottolinea, infatti, la necessità di un'azione integrata di intervento sulle questioni ambientali, anche attraverso la ri-definizione dei consumi, la modifica degli strumenti regolativi, l'introduzione di innovazione orientata alla sostenibilità dei diversi processi. L'azione della Regione espressa nel Programma di governo è quindi volta alla conservazione, valutazione e governo delle risorse ambientali e territoriali della Toscana, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità locali dello sviluppo e la massima integrazione fra i diversi territori della regione, nell'ambito di un sistema delle città equilibrato e policentrico, di uno sviluppo delle potenzialità della montagna, della fascia costiera e delle aree rurali, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale e territoriale ad esse peculiari. Si collocano in questa prospettiva, le azioni per la riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera previste dal Protocollo di Kyoto, l'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili, la prevenzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera, gli interventi sulla mobilità nelle aree urbane, la programmazione delle nuove fonti energetiche, la riduzione della produzione dei rifiuti, l'aumento della raccolta differenziata, il relativo contenimento degli scarichi in discarica, la ricerca di nuovi materiali in campo edilizio, la valorizzazione delle aree protette e dei parchi. Come si evince dal Programma, ottenere consistenti risultati negli obiettivi di sostenibilità ambientale significa anche incentivare modelli di consumo sostenibile attraverso la diffusione di marchi ecologici, la promozione di una politica di appalti pubblici "verdi", l'introduzione di interventi di fiscalità ambientale, la diffusione della conoscenza di "best practices" di processi e comportamenti eco-compatibili. Nell'ambito di tale contesto, il Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 contiene l'indicazione delle linee strategiche per la programmazione settoriale pluriennale, configurandosi come un atto di vera e propria programmazione

di legislatura, e non più un mero atto di indirizzo. Esso definisce dei Progetti Integrati Regionali quali strumenti attuativi dei Programmi Strategici Integrati contenuti nel Programma di Governo.

Sempre come previsto dall'attuale Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, la Regione Toscana si è posta in coerenza con il Sesto Programma europeo e con la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, definendo il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 uno strumento di governo che, in coerenza con il precedente PRAA 2004-2006, si pone ad un livello intermedio tra la pianificazione strategica del PRS ed i piani di settore, perseguendo una logica di integrazione attraverso l'individuazione di obiettivi condivisi con i settori di intervento delle altre politiche regionali. Nell'ambito del PRAA, sono quindi definite le priorità ambientali regionali in relazione alle aree prioritarie del Sesto Programma, individuando gli obiettivi principali (Macrobiettivi) in relazione al contesto normativo di riferimento la cui corretta attuazione viene a costituire un requisito fondamentale per un'efficace azione ambientale. Inoltre, le sette Strategie tematiche dell'UE riguardano, in riferimento al contesto internazionale, la novità più importante con la quale il nuovo Piano di Azione Ambientale è chiamato a confrontarsi, rispetto al precedente PRAA 2004-2006. Queste strategie rappresentano per il Piano di Azione Ambientale della Regione Toscana sia riferimenti normativi e strategici a cui uniformarsi ed ispirarsi, sia, e soprattutto, una diversa prospettiva per nuove politiche ambientali che non mirino più soltanto a conseguire obiettivi ambientali in modo economicamente conveniente, ma anche a funzionare sulla scorta di "solide analisi scientifiche" e di "un dialogo e una consultazione aperti con le diverse parti interessate".

Come riportato nella tabella seguente, per ciascuna area di azione prioritaria il PRAA fissa i macrobiettivi e gli obiettivi generali della politica regionale per il periodo 2007-2010, che riassumono le principali emergenze ambientali presenti sul territorio regionale.

Quadro sintetico delle aree di azione prioritaria, dei macrobiettivi e degli obiettivi del PRAA 2007-2010	
Cambiamenti Climatici	Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto (obiettivo di riduzione del 6,5 % rispetto ai valori del 1990). Razionalizzare e ridurre i consumi energetici, in particolar modo quelli fossili Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili (incremento del 4% rispetto alla produzione totale di energia, adesione alla Piattaforma Europea dell'Idrogeno e la creazione di un network di soggetti pubblici e privati per individuare tecnologie avanzate per il suo sfruttamento).
Natura e biodiversità e difesa del suolo	Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina (attuazione alla Direttiva Habitat 92/43/CEE e alla L.R. 56/2000). Ridurre la dinamica delle aree artificiali (si prevede la riduzione della crescita delle aree artificiali nel breve periodo, forte contenimento della dinamica nel lungo periodo, anche attraverso il recupero delle aree dimesse). Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera (nel breve periodo prevista la messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno almeno centennale e l'eliminazione dei movimenti franosi che minacciano l'incolumità delle persone. Nel lungo periodo prevista l'eliminazione del rischio idraulico per eventi inferiori a tempi di ritorno duecentennale e l'eliminazione dei movimenti franosi diffusi sul territorio regionale. Fra gli obiettivi vi è anche l'equilibrio della dinamica costiera, il recupero e la tutela del patrimonio costiero anche in riferimento alle zone umide). Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti (si persegue il miglioramento della conoscenza dei fattori di rischio e della

Quadro sintetico delle aree di azione prioritaria, dei macroobiettivi e degli obiettivi del PRAA 2007-2010	
	prevenzione antisismica nei comuni a maggior rischio sismico).
Ambiente e Salute	<p>Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico (l'obiettivo sarà quello di raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente, rispettando i valori limite di qualità dell'aria per le sostanze inquinanti entro le date previste dalla normativa).</p> <p>Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti (gli obiettivi saranno quelli di minimizzare la percentuale della popolazione esposta a livelli di inquinamento acustico non sostenibili, in conformità alle indicazioni della Comunità europea e quello di ridurre la popolazione esposta sia alle radiazioni non ionizzanti (inquinamento elettromagnetico) che alle radiazioni ionizzanti).</p> <p>Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente (prevista la riduzione degli impatti sulla salute dell'uomo e sull'ambiente derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche pericolose e dal ricorso ai pesticidi in agricoltura).</p> <p>Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale (obiettivo sarà quello di minimizzare il grado di rischio di accadimento di incidenti rilevanti e le loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente).</p>
Uso Sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	<p>Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica (gli obiettivi del piano sono: per quanto riguarda i rifiuti urbani una riduzione del 15% entro il 2010 della produzione rispetto ai dati del 2004, una riduzione della produzione complessiva di rifiuti speciali; minimizzazione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica incentivando l'utilizzo di materiali recuperabili e la raccolta differenziata fino a raggiungere il 55% entro il 2010.</p> <p>Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dimesse (obiettivo sarà la prosecuzione della realizzazione del complesso delle attività di bonifica dei siti inquinati).</p> <p>Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica (col piano si persegue la tutela, in maniera integrata, delle risorse idriche e degli ecosistemi acquatici, mantenendo una buona qualità dei corpi idrici superficiali, sotterranei e delle acque di balneazione).</p>

Nella tabella di seguito, si riporta una sintesi ed un confronto tra i principali documenti di riferimento regionale, nazionale ed internazionale utilizzati per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale per la valutazione del RU.

<p align="center">Tabella di raffronto dei principali documenti di riferimento regionale, nazionale ed internazionale per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale del RU</p>					
<p>VI° Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea</p>		<p>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</p>		<p>Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010</p>	
<p>Aree azione/obiettivi strategici</p>	<p>Strategie tematiche/obiettivi specifici</p>	<p>Aree azione/obiettivi strategici</p>	<p>Strategie tematiche/obiettivi specifici</p>	<p>Macroobiettivi</p>	<p>Strategie tematiche/obiettivi specifici</p>
<p><u>Cambiamento climatico:</u> stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas serra ad un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre</p>	<p>- <u>Inquinamento atmosferico:</u> raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente</p>	<p><u>Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono</u></p>	<p>- I cambiamenti climatici e l'effetto serra - L'ozono stratosferico</p>	<p><u>Cambiamenti Climatici</u></p>	<p>1. Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto 2. Razionalizzare e ridurre i consumi energetici 3. Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili</p>
<p><u>Natura e biodiversità:</u> <u>proteggere una risorsa unica:</u> proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione europea e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.</p>	<p>- <u>Politiche sull'ambiente Marino:</u> promuovere l'uso sostenibile dei mari e conservare l'eco-sistema marino. - <u>Protezione del suolo:</u> manca un obiettivo specifico ma si sottolinea che "la protezione del suolo richiede un approccio integrato" poiché "è più il risultato della sua natura trasversale che non dell'intenzione esplicita di affrontare i problemi."</p>	<p><u>Protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità</u></p>	<p>- Le risorse viventi - Le biotecnologie - Suolo, sottosuolo e desertificazione - L'ambiente marino e costiero</p>	<p><u>Natura e biodiversità e difesa del suolo</u></p>	<p>4. Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina 5. Ridurre la dinamica delle aree artificiali 6. Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera 7. Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti</p>

<p align="center">Tabella di raffronto dei principali documenti di riferimento regionale, nazionale ed internazionale per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale del RU</p>					
<p>VI° Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea</p>		<p>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</p>		<p>Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010</p>	
<p>Aree azione/obiettivi strategici</p>	<p>Strategie tematiche/obiettivi specifici</p>	<p>Aree azione/obiettivi strategici</p>	<p>Strategie tematiche/obiettivi specifici</p>	<p>Macroobiettivi</p>	<p>Strategie tematiche/obiettivi specifici</p>
<p><u>Ambiente e salute</u>: ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito ad impatti o a rischi significativi per la salute umana</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Inquinamento atmosferico</u>: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente - <u>Ambiente urbano</u>: contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e attraverso un livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente. - <u>Uso sostenibile dei pesticidi</u>: riduzione dell'impatto dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e, più in generale, la necessità di conseguire un uso più sostenibile dei pesticidi, parallelamente ad una significativa riduzione dei rischi legati al loro impiego, pur assicurando la necessaria 	<p><u>Qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> - La qualità dell'aria - La qualità dell'aria indoor e il radon - Il rumore - L'inquinamento elettromagnetico - Gli organismi geneticamente modificati - La sicurezza degli alimenti - La bonifica dei siti inquinati - La criminalità ambientale 	<p><u>Ambiente e Salute</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> 8. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico 9. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti 10. Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente 11. Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale

<p align="center">Tabella di raffronto dei principali documenti di riferimento regionale, nazionale ed internazionale per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale del RU</p>					
<p>VI° Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea</p>		<p>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</p>		<p>Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010</p>	
<p>Aree azione/obiettivi strategici</p>	<p>Strategie tematiche/obiettivi specifici</p>	<p>Aree azione/obiettivi strategici</p>	<p>Strategie tematiche/obiettivi specifici</p>	<p>Macroobiettivi</p>	<p>Strategie tematiche/obiettivi specifici</p>
<p><u>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione rifiuti:</u> garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti.</p>	<p>- <u>Uso sostenibile risorse naturali:</u> ridurre gli impatti ambientali negativi prodotti dall'uso delle risorse naturali in un'economia in espansione (disaccoppiamento)</p> <p>- <u>Prevenzione e riciclaggio dei rifiuti:</u> prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero. Lungo periodo: società basata sul riciclaggio che usa i rifiuti come risorsa</p>	<p><u>Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.</u></p>	<p>- Le risorse idriche</p> <p>- I cicli di produzione-consumo</p> <p>- I rifiuti</p>	<p><u>Uso Sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</u></p>	<p>12. Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica</p> <p>13. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse</p> <p>14. Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica</p>

5. Possibili effetti significativi del RU

La valutazione degli effetti

L'analisi dei principali documenti di riferimento per le politiche ambientali consente di definire il quadro di riferimento degli obiettivi generali di protezione ambientale da prendere in considerazione per la VAS del RU. In particolare, la valutazione dei possibili effetti significativi in relazione agli obiettivi di protezione ambientale di cui al capitolo precedente sarà sviluppata attraverso due diversi livelli di analisi:

- 1. analisi degli effetti significativi: in questa prima fase, utilizzando lo strumento dell'analisi matriciale, si individuano le relazioni causa-effetto delle linee di intervento del RU con gli obiettivi di protezione ambientale assunti come parametri di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso per singola UTOE (effetto potenzialmente negativo, effetto potenzialmente positivo, effetto incerto);*
- 2. problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal RU: in questa fase del processo valutativo si individuano e verificano le eventuali interazioni tra le linee di intervento del RU e le aree di particolare rilevanza ambientale.*

Analisi degli effetti

Lo schema logico di applicazione della valutazione ha inizio dall'individuazione degli obiettivi del RU, a partire dalle quali si definiscono le relazioni causa-effetto delle varie azioni, individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale, gli effetti significativi, ovvero gli effetti da valutare. Una volta selezionati gli effetti, si procede alla valutazione: in generale, gli effetti significativi devono essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc...) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, ecc...). Il processo di valutazione si traduce poi in requisiti di compatibilità o compensazione ambientale che arricchiscono ulteriormente l'ambito di azione del piano, garantendo la sostenibilità degli interventi di trasformazione urbanistica. Avendo, infatti, a che fare con un processo valutativo ex-ante, i requisiti di compatibilità ambientale costituiscono una serie di ulteriori indicazioni utili per il progressivo ri-allineamento delle azioni del RU rispetto alle variabili ambientali stabilite (azioni correttive di feedback).

E' evidente come, nella fase di definizione e valutazione degli effetti, entri in gioco un certo margine discrezionale: se è vero, infatti, che può talvolta essere complessa una esaustiva ed univoca individuazione degli effetti ambientali perlopiù indiretti legati ad un determinato intervento, è altrettanto vero che per molte tipologie progettuali sono ormai disponibili riferimenti di metodo abbastanza condivisi e consolidati.

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, nell'Allegato II definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- carattere cumulativo degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Nella tabella seguente sono sintetizzate alcune ulteriori considerazioni utili in merito alla determinazione della significatività degli effetti.

E' infine utile sottolineare come la valutazione degli effetti che viene proposta, avendo a che fare con un piano urbanistico, consideri solo effetti di medio e lungo termine, ovvero effetti legati ad una fase di regime dell'intervento (non vengono ad esempio, considerati gli effetti ambientali transitori legati ad eventuali attività di cantierizzazione).

<i>Possibili criteri per l'individuazione degli effetti ambientali significativi</i>	
↓	L'effetto prodotto dall'intervento compare tra gli elementi di criticità ambientale degli ambiti territoriali interessati dall'intervento del piano/programma. (dimensione spaziale)
	e/o
	L'effetto prodotto dall'intervento incide su una risorsa non rinnovabile
	e/o
	Sono significativi tutti gli effetti ambientali prodotti dall'intervento noti dall'esperienza o in letteratura.
	L'effetto prodotto dall'intervento è a carattere permanente o a carattere transitorio ma comunque di medio termine (durata di oltre un anno). (dimensione temporale)
	e/o
	L'effetto prodotto dall'intervento è a carattere di area vasta o interessa potenzialmente un'ampia porzione della popolazione (es. ATO, Provincia, aree urbane, ecc...).(dimensione spaziale)
	e/o
	Nell'ambito territoriale dell'intervento è presente un contesto gestionale/normativo specifico di riferimento per gli effetti prodotti (es. gestione risorse idriche, ecc...).(dimensione gestionale)

Sulla base dei criteri appena definiti e tenendo conto del quadro degli obiettivi di cui al capitolo precedente, è possibile costruire una matrice di potenziale significatività degli effetti attesi; vista la natura integrata della valutazione, tale matrice ha preso in considerazioni varie dimensioni di analisi. La matrice è derivata dal modello analitico per la valutazione integrata messo a punto dalla Regione Toscana con decisione della Giunta Regionale n. 2 del 6 novembre 2006 "Approvazione del modello analitico per l'elaborazione e la valutazione dei piani e programmi regionali previsto dall'articolo 10 della L.R. 49/99 e s.m.i., delle linee guida per la valutazione degli effetti attesi e delle forme di partecipazione per la valutazione integrata di piani e programmi regionali" (in particolare la sezione dedicata alle procedure, modelli ed indicatori relativi alla valutazione degli effetti attesi).

Eliminato: PIUSS

Quadro di sintesi delle dimensioni di analisi per la valutazione degli effetti			
AMBIENTE	Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione Emissioni di CO2	
		Incremento estinzione di energia prodotta da fonti rinnovabili	
	Tutela dell'ambiente e della salute	Riduzione emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante	
		Riduzione dell'inquinamento acustico	
	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Contenimento superfici edificate su suoli vergini, su superfici abbandonate o contaminate	
		Ottimizzazione gestione dei rifiuti	
		Diminuzione del carico organico, di Azoto e Fosforo	
		Riduzione del consumo idrico	
	Salvaguardia della natura e della biodiversità	Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate	
		Salvaguardia dal rischio idrogeologico	
Salvaguardia delle coste			
ECONOMIA	Solidità della crescita economica	Competitività del sistema	
		Innovazione	
		Saldo commerciale	
	Coesione sociale	Equa distribuzione del reddito	

Quadro di sintesi delle dimensioni di analisi per la valutazione degli effetti			
	Equilibrio finanza pubblica	Sostenibilità finanziaria	
		Miglioramento conti pubblici	
	Equilibrio mercato lavoro	Incremento (stabilizzazione) tasso di occupazione	
		Innalzamento profilo qualitativo occupazione	
TERRITORIO	Salvaguardia delle risorse naturali del territorio	Minimizzazione del consumo di suolo	
		Tutela della risorsa idrica	
	Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti	Protezione dei sistemi urbani e degli insediamenti	
		Efficienza del sistema insediativo	
		Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio	
		Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche	
	Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche	Efficienza delle reti infrastrutturali	
		Efficienza delle reti tecnologiche ed immateriali	
	Tutela e valorizzazione del territorio rurale	Tutela e valorizzazione del territorio agricolo	
		Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio	
SALUTE	Livello e equità salute	Equità della salute	
		Coesione sociale	
	Accessibilità ai servizi sanitari	Accessibilità ai servizi di cura	
		Accessibilità ai servizi di diagnosi ed assistenza preventiva	
	Prevenzione	Salute pubblica	
		Stili di vita	
Qualità ambientale			
CIA	Qualità della vita delle	Fruibilità degli spazi urbani e dei trasporti	

Quadro di sintesi delle dimensioni di analisi per la valutazione degli effetti		
fasce deboli* (intesa in questo caso come popolazione delle aree marginali)	Fruibilità dei propri spazi di vita	
	Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti	
Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare (e dei minori)	(Miglioramento degli) indicatori demografici e var. composizione nuclei familiari	
	Qualità della vita familiare	
	Condizione giovanile e disagio dei minori	
	Fruibilità degli spazi urbani e verdi nonché di attività sociali da parte di minori e famiglie	
	Disagio abitativo e qualità dell'abitare	
	Integrazione della popolazione immigrata	
	Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale	
Sostegno alle pari opportunità di genere	Organizzazione tempi e distribuzione dei carichi familiari	
	Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio	
	Disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale	

Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale

[Saranno verificate eventuali situazioni di interferenza tra le aree di rilevanza ambientale e gli ambiti territoriali che potenzialmente potrebbero essere interessati dal RU]

Quadro di sintesi degli effetti

[Il paragrafo conterrà una sintesi per singola UTOE della valutazione degli effetti di cui ai paragrafi precedenti]

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi del RU

[Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "[...]g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma"]

Eliminato:

Nel capitolo saranno dunque definite le condizioni per la trasformabilità del territorio comunale, derivanti dalla valutazione degli effetti, di cui tenere conto nella redazione dei piani di settore di competenza comunale, dei piani attuativi e degli altri strumenti urbanistici comunali, nonché nella disciplina delle trasformazioni del territorio.

Le disposizioni che saranno introdotte, rappresentano l'insieme delle misure atte a impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile le condizioni di fragilità ambientale individuate nel precedente capitolo.

A livello generale, dovranno essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- *il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere evitato o comunque ridotto al minimo;*
- *una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione;*
- *non si possono immettere nell'ambiente più sostanze di quanto l'ambiente riesca a smaltire o ad assorbire senza che si generino od accentuino situazioni di fragilità o criticità per le risorse interessate;*
- *i flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi per l'ambiente.*

7. Le ragioni della scelta delle alternative individuate per il RU

[Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]". In tal senso, nel documento sarà sviluppata l'analisi di possibili alternative di intervento, tramite la definizione di scenari di riferimento]

Eliminato: al

Il confronto e la valutazione degli scenari alternativi consiste nell'evidenziare e mettere a confronto le principali differenze, in termini di effetti ambientali, tra i diversi possibili scenari evolutivi legati all'attuazione del RU. Uno scenario può essere definito come la configurazione schematica di situazioni probabili o anche come una descrizione del futuro, costruita attraverso l'esplorazione del presente e l'analisi dell'impatto passato. L'uso di scenari nella pianificazione consente di lavorare sui processi e permette di immaginare i possibili esiti/risultati dell'azione di piano; in generale, essi tengono conto non solo di aspetti ambientali, ma anche sociali, economici, finanziari, ecc... L'obiettivo del pianificare con gli scenari non è indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse.

Per definire gli scenari è necessario definire quali sono le problematiche in gioco e gli obiettivi generali a cui si vuole tendere. Nel caso in questione, sulla base del contesto generale di riferimento e del quadro degli obiettivi di protezione ambientale, si ritiene utile prendere in considerazione tre ipotesi di scenario:

- Alternativa A0: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano il complesso delle linee di intervento urbanistico a livello comunale non subisce modificazioni rispetto all'assetto pianificatorio vigente (alternativa zero);
- Alternativa A1max: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano il complesso delle linee di intervento urbanistico a livello comunale è modificato con l'attuazione del RU, seguendo criteri di massima tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento;
- Alternativa A1min: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano il complesso delle linee di intervento urbanistico a livello comunale è modificato con l'attuazione del RU, senza l'adozione di specifici indirizzi di protezione ambientale.









E' utile sottolineare che la considerazione delle alternative A1max ed A1 min, deriva dall'attuazione più o meno intensiva delle misure per ridurre, compensare, mitigare gli effetti ambientali.

In una prima fase della valutazione delle alternative vengono analizzate le modifiche tendenziali, rispetto allo scenario evolutivo tendenziale (alternativa A0; in una seconda fase, invece, si considera in quale misura vengono modificate le criticità ambientali comunali nei casi di attuazione delle due alternative di scenario del RU (alternative A1max e A1min).

Relativamente all'alternativa zero, in analogia con quanto proposto nell'analisi di contesto di cui al capitolo 2, si è riportata la sintesi della valutazione di ogni aspetto ambientale in termini di:

- tendenza evolutiva rispetto allo stato attuale (nello scenario analizzato è possibile ipotizzare un miglioramento o un peggioramento della situazione?);

- criticità (nello scenario analizzato quale livello di criticità degli effetti legati all'attuazione del RU e/o degli effetti determinati dal complesso delle attività antropiche che si svolgono sul territorio è possibile attendersi?).

<i>Criteria di valutazione dell'alternativa zero</i>				
	Tendenza nel tempo		Criticità	
Legenda		migliora		situazione positiva
		tendenza non evidente (stabile, oscillante)		situazione incerta
		peggiora		situazione negativa
		non valutabile (non esistono serie storiche)		situazione che necessita di ulteriori indagini

Nell'effettuare il confronto, si utilizzano criteri di valutazione degli scenari alternativi A1max e A1min comparativi rispetto all'alternativa A0, in termini di:

- tendenza evolutiva rispetto allo stato attuale (nello scenario analizzato è possibile ipotizzare un miglioramento o un peggioramento della situazione rispetto allo scenario zero?);

- criticità (nello scenario analizzato quale livello di criticità degli effetti legati all'attuazione del RU è possibile attendersi rispetto allo scenario zero?).

Il giudizio sintetico della valutazione delle alternative è poi riportato in una apposita tabella, utilizzando la simbologia indicata di seguito.

<i>Criteria di valutazione degli scenari alternativi A1max e A1min</i>		
	Tendenza nel tempo	Criticità

Legenda	++	miglioramento rilevante	++	molto bassa
	+	miglioramento lieve	+	bassa
	○	tendenza non evidente	○	media
	-	peggioramento lieve	-	elevata
	--	peggioramento rilevante	--	molto elevata
	◇	non valutabile	◇	non valutabile

8. Descrizione delle misure di monitoraggio previste per il RU

[Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio". Parte integrante del Rapporto ambientale sarà dunque anche l'attività di monitoraggio; il monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione: si tratta di un monitoraggio pro-attivo, da cui trarre indicazioni per il progressivo ri-allineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti (azioni correttive di feedback).

Il sistema degli obiettivi del RU sarà messo in relazione con un sistema di indicatori di monitoraggio; tali indicatori saranno definiti secondo alcune categorie di riferimento riportate di seguito:

- *indicatori di contesto: sono costituiti da una selezione degli indicatori utilizzati per l'analisi di contesto derivanti dal Quadro conoscitivo del PS e del RU;*
- *indicatori di realizzazione: sono direttamente legati all'attuazione degli obiettivi;*
- *indicatori di risultato: sono direttamente legati agli effetti prodotti dall'attuazione degli obiettivi;*
- *indicatori di impatto: ai sensi della Direttiva sulla VAS, sono finalizzati a monitorare gli effetti del RU rispetto agli obiettivi di protezione ambientale assunti come parametri di valutazione.*

9. Sintesi non tecnica

[Ai sensi dell'Allegato I, punto i [della direttiva 2001/42/CE](#), il presente capitolo avrà le caratteristiche di una sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale]

Il processo partecipativo nella valutazione del RU

Individuazione delle autorità ambientali e del pubblico da coinvolgere

Individuazione delle Autorità ambientali da coinvolgere

L'elenco che segue è frutto di quanto previsto dall'articolo 6 della Direttiva 2001/42, secondo il quale l'autorità responsabile dell'istruttoria (dell'approvazione del Piano ma anche della valutazione ambientale dello stesso) consulta le autorità e/o gli enti responsabili per l'ambiente, che in funzione delle loro responsabilità possono essere interessati agli effetti ambientali legati all'attuazione di piani e programmi. La consultazione è finalizzata a stabilire l'ampiezza ed il livello di dettaglio delle informazioni che devono essere incluse nella valutazione.

Risulta chiaro come dalla suddetta normativa l'individuazione delle Autorità ambientali da consultare non possa essere limitata alla semplice individuazione della titolarità di funzioni di amministrazione attiva, rilevando altresì anche le necessità del livello di dettaglio delle informazioni da inserire nella valutazione, nonché la possibilità da parte del dirigente responsabile del procedimento di approvazione del piano/programma soggetto a valutazione di individuare ulteriori autorità da consultare.

Non a caso il report elaborato da un gruppo di lavoro europeo promosso dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione UE relativamente all'applicazione della direttiva 2001/42 ha rilevato:

1. una visione larga del concetto di Autorità Ambientale: "... includere ispettorati ambientali (a livello nazionale, regionale o locale), istituzioni di ricerca ambientale che svolgano una funzione pubblica o unità amministrative (a livello nazionale, regionale o locale) che possano essere colpite dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma in questione o che possano avere esperienza in merito";
2. l'espressione "specifiche competenze ambientali" fa riferimento alle loro responsabilità in qualità di autorità (ad esempio, controllare la qualità dell'ambiente, ispezionare siti o attività, svolgere ricerche, ecc.);
3. la designazione caso per caso delle autorità ambientali (come è il caso del regolamento toscano) potrebbe essere preceduta da un elenco più ampio legato alla normativa ambientale nazionale e successivamente un elenco ulteriore individuato caso per caso

Sulla base di tali considerazioni, vengono di seguito indicate le seguenti Autorità Ambientali:

Sotto il profilo della titolarità di funzioni di amministrativa attiva:

- Regione Toscana;
- Provincia di Massa;

- Comuni confinanti (Bagnone, Filattiera, Lucciana Nardi, Mulazzo, Tresana,);
- Comunità Montana della Lunigiana;
- Autorità di ambito territoriale Ottimale n. 1 per la gestione dei servizi idrici;
- Autorità di ambito territoriale relativamente alle competenze di gestione rifiuti;
- Sovrintendenza regionale (ora Direzione regionale);

Sotto il profilo di competenze gestionali, di programmazione e di indirizzo e controllo:

- G.A.I.A. - Gestore servizio idrico integrato;
- Gestore servizio rifiuti;
- ENEL - Gestore servizio distribuzione energia elettrica;
- Gestore distribuzione servizio gas naturale;
- Gestori impianti radio-telecomunicazione;
- ARPA Toscana – Dipartimento provinciale;
- ASL (dipartimento di prevenzione);
- Autorità di ambito territoriale relativamente alle competenze di gestione rifiuti;
- Autorità di bacino del Fiume Magra;
- Consorzio di bonifica;
- Comitato Istituzionale dell'ANPIL Magra;
- ANAS;
- R.F.I.;
- ERP S.P.A.;
- Agenzia del Demanio.

Individuazione del pubblico da coinvolgere

Il paragrafo 4 articolo 6 della Direttiva 2001/42 afferma che: “Gli Stati membri individuano i settori del pubblico ..., compresi i settori del pubblico che sono interessati dall’iter decisionale nell’osservanza della presente direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell’ambiente e altre organizzazioni interessate”.

Possiamo quindi dedurre, anche tenendo conto della normativa nazionale in materia di accesso e informazione del pubblico, tre macro categorie di pubblico da individuare:

- A. i cittadini, anche singoli, toccati dagli effetti del piano da valutare e approvare;
- B. le associazioni a tutela dell'ambiente riconosciute a livello nazionale (ex lege istitutiva del Ministero dell'Ambiente) ed operanti sul territorio;
- C. le altre organizzazioni interessate, citate dalla parte finale del paragrafo 4 dell'articolo 6 della direttiva, individuando tra queste tre sottocategorie:
 - C1: le associazioni rappresentanti degli interessi economici e sociali,
 - C2: le associazioni dei consumatori,
 - C3: le associazioni espressione di interessi socio culturali.

Con riferimento alla procedura di valutazione in oggetto, tali categorie potrebbero essere così individuate:

- le associazioni di cui alla categoria B potranno essere quelle riconosciute dal Ministero dell'ambiente e che hanno sedi operative a livello locale;
- le associazioni di cui alla categoria C1 potranno essere individuate in quelle partecipanti a tavoli di concertazione già operanti a livello locale;
- le associazioni di cui alle categoria C2 e C3 potranno essere individuate tra quelle costituite a livello nazionale/regionale e con sedi operative in ambito locale. In particolare, per i consumatori il riferimento può essere l'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale ai sensi dell'articolo 137 del dlgs 206/2005 (Codice del Consumo).

Sulla base di tali considerazioni, vengono di seguito indicati, **a titolo non esaustivo**, i seguenti soggetti:

- Circoscrizioni comunali;
- Camera di commercio, industria, artigianato, agricoltura di Massa Carrara;
- Associazione industriali della Provincia di Massa Carrara;
- Confederazione Nazionale dell'artigianato e della piccola impresa di Massa Carrara;
- Confederazione Italiana Agricoltori di Massa Carrara;
- Agriturst – Unione provinciale agricoltori;
- Confagricoltura;
- Ascom – Confcommercio di Massa Carrara;
- Confesercenti di Massa Carrara;
- Ordine degli architetti della Provincia di Massa Carrara;
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Massa Carrara;
- Ordine dei geologi della Regione Toscana;
- Collegio dei geometri della Provincia di Massa Carrara;
- Collegio dei Periti agrari della Provincia di Massa Carrara;
- Collegio dei Periti industriali della Provincia di Massa Carrara;
- Italia Nostra;

- Legambiente;
- W.W.F.;
- Associazione Amici della Terra;
- Associazione Caccia Pesca e Ambiente;
- Associazione Italia Nostra;
- C.I.S.L.;
- C.G.I.L.;
- U.I.L.;
- Associazione culturale Manfredo Giuliani.

Modalità di coinvolgimento delle autorità ambientali e del pubblico

In generale, l'attività di informazione e confronto dovrà prevedere, al completamento di ogni rapporto di valutazione, il seguente iter procedurale:

- **consegna elaborati tecnici** al responsabile del procedimento;
- nomina **garante della comunicazione** (ai sensi dell'articolo 19 L.R. 1/2005) che dovrà svolgere anche le funzioni di **garante del percorso partecipativo** a supporto della VI-VAS del RU
- **incontri con i gruppi consiliari** (e/o commissioni consiliari competenti) per esplicitare i contenuti del rapporto e le scelte tecnico progettuali adottate;
- **condivisione politico amministrativa** (con giunta e uffici) dei contenuti dei rapporti di valutazione e assenso alla pubblicizzazione degli elaborati;
- **pubblicizzazione degli elaborati** tecnici dei rapporti mediante: invio di supporti digitali contenenti i files in formati non modificabili, pubblicazione degli elaborati sul sito del Comune di Villafranca in Lunigiana, pubblicazione di comunicati stampa di informazione, convocazione di incontri con le associazioni di categoria e gli enti interessati.

Modalità di coinvolgimento delle Autorità ambientali

Relativamente alla fase di definizione delle informazioni da includere nel documento di valutazione integrata, possono essere previsti livelli e modalità diversi di coinvolgimento delle autorità ambientali:

- contatti bilaterali con le Autorità, nei quali esaminare il percorso di valutazione ed i contenuti specifici della valutazione;
- elaborazione della proposta di rapporto di valutazione integrata da inviare (e/o pubblicare via internet) alle Autorità ambientali locali con richiesta di parere entro termine congruo nel rispetto dei principi partecipativi;
- incontro plenario di avvio delle consultazioni, al fine di acquisire elementi informativi e le valutazioni delle altre autorità pubbliche interessate.

- stesura del documento di valutazione integrata;
- incontro plenario finale con le Autorità ambientali.

Modalità di coinvolgimento del pubblico

Facendo riferimento alle categorie di pubblico individuate nel precedente paragrafo, il pubblico interessato di cui alla categoria A può essere coinvolto solo a livello informativo, offrendogli la possibilità di consultare i documenti prodotti e di presentare osservazioni. Il pubblico di cui alle categorie B e C può essere coinvolto già nella fase di consultazione delle Autorità ambientali, dando così attuazione al principio recentemente recepito anche nel nuovo regolamento sull'applicazione di Aarhus alle istituzioni UE che all'articolo 9, in relazione proprio ai piani e programmi di rilevanza comunitaria, afferma che: "Mediante appropriate disposizioni pratiche e/o di altro tipo, le istituzioni e gli organi comunitari prevedono tempestivamente opportunità concrete per il pubblico di partecipare all'elaborazione, alla modifica o alla revisione di programmi o piani in materia ambientale quando tutte le possibilità sono ancora aperte".

Si possono ipotizzare le seguenti modalità di coinvolgimento del pubblico:

- presentazione di un **avviso pubblico** (con modalità simili a quelle già previste dalla VIA) nel quale si descrive sinteticamente l'oggetto, le modalità e le finalità della consultazione, nonché la possibilità di presentare osservazioni e le modalità di tale presentazione;
- **pubblicazione su internet** dei materiali di lavoro per l'elaborazione della Valutazione Integrata/VAS e dei materiali frutto del percorso di consultazione;
- organizzazione di un **evento partecipativo** nella forma di audizione collettiva delle ONG (pubblico interessato di cui alle categorie B e C) nella fase di predisposizione della valutazione, al fine di rilevare proposte o indirizzi di particolare rilievo ed importanza. L'evento potrà servire per mettere al corrente le ONG sulle finalità della VI-VAS, sulla metodologia usata per la costruzione degli elaborati, sulle modalità di presentazione memorie e osservazioni, nonché sullo stato del confronto con le Autorità ambientali in relazione al percorso di valutazione ed ai contenuti del documento di valutazione in fase di elaborazione (l'evento potrebbe corrispondere al seminario iniziale con i portatori di interesse);
- **termine** adeguato per la presentazione di **osservazioni scritte**
- **pubblicazione** dell'avviso dell'avvenuta **predisposizione del documento di valutazione**; comunicazione diretta (via posta elettronica o lettera) dell'avvenuta predisposizione a tutte le ONG invitate e che hanno partecipato all'evento iniziale;
- realizzazione di un **evento comunicativo finale**, quando sono state predisposte le decisioni, comprensive dei risultati della partecipazione e consultazione.